

ON. LINO DUILIO



SI PUÒ FARE!
LA POLITICA AL SERVIZIO
DEL BENE COMUNE

*Diciassette anni in Parlamento
Bilancio di un'esperienza
Milano, gennaio 2013*



*"Amo la libertà
più della ricchezza;
amo la libertà
più dei piaceri;
amo la libertà
più del potere;
amo la libertà
più della vita"*

(L. Sturzo, Discorso di Milano, in Discorsi politici, Istituto Luigi Sturzo, Roma 1951)

Premessa

Giunti alla fine della Legislatura, ed al termine del mio impegno politico alla Camera dei Deputati, vorrei tentare, per quanto possibile, di fare una ricognizione del lavoro svolto in tutti questi anni trascorsi al servizio del Paese.

Credo che sia un mio dovere farlo e quindi offro questo riassunto, con gratitudine e riconoscenza, a tutti coloro che mi hanno sostenuto ed incoraggiato in questo lungo percorso, anche nei momenti difficili che, come capita per ogni attività, mi sono trovato a vivere.

Ho iniziato il mio lavoro istituzionale, dunque come politico a tempo pieno, nell'aprile del 1996, dopo essere stato eletto alla Camera dei Deputati nel Collegio di Agrate Brianza, territorio dove sono rimasto fino ad oggi, sia pure non negandomi alla dimensione più vasta, milanese, lombarda e nazionale.

Avevo cominciato a fare politica circa quattro anni prima, dopo la grande crisi che tutti ricordano come "Tangentopoli". In precedenza, oltre al mio lavoro professionale, dal 1978 ero impegnato nel sociale, nel campo della formazione sociopolitica dei giovani (in particolare, operavo alla direzione del CSA, un'agenzia di formazione della Diocesi di Milano, alla guida della quale l'anno dopo arrivò il cardinale Carlo Maria Martini).

Il mio impegno nel sociale aveva visto anche, per circa tre anni, la collaborazione all'Ufficio Studi e Formazione della Cisl lombarda, allora guidata da Sandro Antoniazzi.

Fino ai primi degli anni novanta appartenevo, insomma, alla cosiddetta "società civile" quando, scoppiata Tangentopoli, Mino Martinazzoli, alla disperata ricerca di risorse nuove che lo aiutassero a "gettare via l'acqua sporca e salvare il bambino", mi chiese di entrare a far parte del nascente Partito Popolare Italiano, il nuovo soggetto politico che, tentando di "rinnovare senza rinnegare", avrebbe dovuto consentire di superare la crisi della Democrazia Cristiana, con un ritorno alla migliore tradizione del cattolicesimo politico e democratico.

Lasciato il mio impegno nel prepolitico, alla fine del 1992 (a quasi 42 anni dunque, essendo nato all'inizio del 1951) feci il salto all'impegno diretto in politica (mai iscritto prima a nessun partito!) e dalla primavera del 1993 alla fine del 1996 venni eletto alla guida del PPI, di Milano prima e della Lombardia (l'anno) dopo.

Da Segretario regionale entrai, così, in Parlamento, nel 1996 (la carica di partito venne meno dopo pochi mesi, anche a seguito della immediata incompatibilità che a suo tempo fu, con una velocità un poco sospetta, fissata dalla Direzione Nazionale del PPI tra cariche di partito e presenza nelle Istituzioni).

Che cosa ho fatto da allora? Riassumo, qui di seguito, con alcune esemplificazioni, concrete ed emblematiche.

L'Ufficio parlamentare sul territorio

La prima decisione, non appena eletto, fu di aprire un Ufficio di rappresentanza sul territorio, a Carugate, dove si trova tuttora, in Via Santa Marcellina 11. Decisione assunta sulla base della convinzione, per me valida allora come ora, che il Parlamentare deve avere una propria sede territoriale, dove i cittadini ed i rappresentanti istituzionali locali (Sindaci, Consiglieri, Dirigenti scolastici, Sindacalisti, ed altri) possano incontrarlo, e trovare un punto di riferimento presso il quale rappresentare i loro problemi, le loro aspettative e quant'altro ritengano.

La Camera dei Deputati (come il Senato), del resto, prevedeva (come tuttora prevede) un rimborso mensile proprio per spese di segreteria e rappresentanza che, in quanto rimborso, non può e non deve costituire, nemmeno in parte, una forma occulta di incremento dell'indennità parlamentare né una modalità surrettizia di finanziamento al partito politico: deve, cioè, essere speso interamente per curare l'attività ed i rapporti con i cittadini e il territorio!

Con questi soldi (come documentato per tutti gli anni di esercizio del mio mandato, dal 1996 ad oggi, sul mio sito web www.linoduilio.it nella sezione "In evidenza"), e con una parte (circa la metà) di quelli che la Camera destina alla diaria per vivere a Roma e spostarsi, ho cercato di svolgere al meglio, nel territorio milanese (ma, come già detto, anche lombardo e nazionale) il mio servizio politico.



Le spese sostenute dal 1996 ad oggi

*Complessivamente, come risulta dal sito e dalla documentazione che lo attesta, per lo svolgimento della mia attività di parlamentare, dal 1996 a tutto il mese di dicembre 2012 ho speso la somma di **circa un milione di euro**, vale a dire **circa 230.000 euro in più** del rimborso spese per segreteria e rappresentanza riconosciuto dalla Camera (la differenza, come detto, è stata attinta dalla diaria).*

*Nella cifra complessiva appena richiamata figura l'importo di **circa 280.000 euro** versato, fino ad oggi, come **contributo al partito** (prima il PPI, poi la Margherita, poi il PD), a livello nazionale e, in misura minore, ai livelli sottostanti.*

*Rispetto alla pretesa dei livelli locali di versare cifre che, sommate al contributo previsto per il partito nazionale (di 1.500 euro mensili), avrebbero comportato la chiusura dello "sportello sul territorio" costituito dall'Ufficio di rappresentanza, in coscienza e con piena convinzione ho optato (pur scontando qualche incomprensione e da ultimo anche ... qualche cattiveria) per tenere aperto l'Ufficio parlamentare sul territorio, contribuendo in pieno a livello nazionale e, per quanto possibile, a livello subnazionale (in questa legislatura, dal 2008 al 2012 ho versato **circa 33.000 euro a livello provinciale, circa 90.000 euro a livello nazionale**, mentre ho speso, nello stesso periodo, **circa 200.000 euro** per l'attività sul territorio).*

Di questa scelta sono tuttora convinto perché in tutti questi anni il territorio, insieme ad un duro lavoro nelle Commissioni parlamentari di cui ho fatto parte, ha rappresentato un'esperienza di cui vado fiero: per i risultati che ha prodotto, a livello locale e sul piano parlamentare; per l'arricchimento umano, culturale e politico che ne ho tratto (conoscendo persone straordinarie e di una ricchezza interiore commovente); per le iniziative che siamo riusciti a costruire; per i problemi che siamo riusciti a risolvere; per la testimonianza di una "buona politica" che credo siamo riusciti a dare.

Di tutto questo devo ringraziare le tante persone che con me hanno collaborato (alcune delle quali tuttora collaborano), ed in particolare quelle, numerose, che in tutti questi anni si sono spese senza risparmiarsi per organizzare incontri, manifestazioni, visite ai tanti mondi vitali che, spesso misconosciuti, animano le diverse comunità.

A proposito di questi ultimi, mi piace osservare che se io con la politica non mi sono arricchito (non so quanti lo crederanno, ma operando correttamente rispetto ai soldi ricevuti ho guadagnato se non meno sicuramente non di più di quanto avrei guadagnato con la mia precedente attività professionale), questi militanti ci hanno quasi sempre rimesso: in tempo, in denaro, in gratificazioni! Senza retorica, ad essi va innanzitutto il mio pensiero, la mia stima e la mia ammirazione.

Ma, tornando al resoconto di quanto accaduto, che cosa ho fatto di concreto, in tutti questi anni, operando a Roma in Parlamento ed a Milano sul territorio?

Sul tema della famiglia

Da sempre interessato alla condizione della persona e famiglia, ricordo di avere ottenuto – da Presidente della Commissione Bilancio – il riconoscimento di un assegno mensile di 100 euro per figlio a favore delle famiglie che avessero avuto più di quattro figli (c.d. “famiglie numerose”): una previsione normativa il cui costo ammontava (ed ammonta) a circa 150 milioni di euro all’anno (il proposito iniziale era quello di prevedere l’assegno per le famiglie che avessero da tre figli in su, ma l’onere complessivo che ne derivava, nella precaria situazione finanziaria che avevamo ereditato nel 2006 con il Governo Prodi, non risultava compatibile con le disponibilità finanziarie esistenti a bilancio).

*Sempre in tema di famiglia, mi sono occupato per anni dei **Danneggiati da vaccinazioni obbligatorie**, al fine di vedere riconosciuto l’indennizzo previsto dalla legge per questa patologia, indennizzo che per diversi ostacoli burocratici trova, in sede ministeriale, tuttora difficoltà alla concreta erogazione di quanto dovuto. Da ultimo, dopo ripetuti, vani tentativi volti a smuovere il Governo, in quest’ultima Legislatura sono riuscito ad ottenere, grazie ad un’apposita Risoluzione parlamentare fatta approvare all’unanimità in Commissione Affari Sociali, un esplicito pronunciamento del Consiglio di Stato, il quale ha stabilito che il Ministero della Salute non può, in caso di cosiddetto “ricorso gerarchico improprio”, rimettere in discussione il nesso di causalità tra vaccinazione e patologia denunciata allorquando viene presentato un ricorso contro la reiezione della domanda di invalidità per ragioni di tempestività della domanda stessa. La sentenza assume un particolare rilievo perché facilita l’iter amministrativo (o giudiziario) che nella circostanza, ai fini dell’indennizzo, è costretta a seguire la famiglia del danneggiato, offrendo qualche speranza di ottenere giustizia su un terreno che da anni vede lottare molte famiglie per il riconoscimento di un proprio diritto.*

*Da ultimo, sempre in materia di handicap, vorrei ricordare il lungo lavoro fatto alla Camera per sostenere, con alcune misure previdenziali, i **genitori ed i parenti stretti di disabili totali**. Dopo un lungo e laborioso iter, che ha visto il confronto con i funzionari dei principali enti di previdenza coinvolti, si è definito un testo, e si è trovata una copertura finanziaria sostenibile, per consentire dei benefici pensionistici alle persone di cui prima, che per molti anni si sono consumate nell’assistere figli o parenti stretti. Il provvedimento, approvato alla Camera, si è purtroppo arenato al Senato.*

Sul tema della casa

*Particolare impegno ho profuso per un problema che affliggeva decine di migliaia di famiglie da decenni dedite all'impiego dei propri risparmi per acquistare o costruire una casa d'abitazione. In moltissimi casi (migliaia), queste persone si sono ritrovate senza soldi e senza casa, a causa del fallimento del costruttore o della distrazione, da parte dello stesso, del danaro ricevuto come anticipo per la costruzione. La questione è stata a me rappresentata, alcuni anni fa, da alcune famiglie che si sono presentate nel mio Ufficio di Carugate, e mi hanno illustrato la condizione disperata in cui si erano venute a trovare. Da qui, da un caso concreto, è partito un complesso lavoro per la preparazione di una **proposta di legge "per i promissari acquirenti di immobili"**, finalizzata a prevedere una sorta di "RC casa" basata su una fidejussione obbligatoria da parte del costruttore all'atto del preliminare d'acquisto, nonché ad alimentare un apposito Fondo di solidarietà per un quindicennio, destinato ad erogare un minimo di risorse a coloro che avevano subito il danno economico causato dal costruttore e, sulla base di una documentazione certa, ne potevano certificare l'ammontare. La legge (nelle sedi proprie denominata, dal nome del sottoscritto, primo firmatario, "Legge Duilio"), dopo alcuni anni di lavoro, è stata approvata nel 2003, mentre il decreto legislativo di attuazione è stato emanato nel 2005. Ad oggi, per difficoltà burocratiche, non è stato ancora erogato alcun contributo ma il Fondo, nonostante il boicottaggio di fatto opposto da molti costruttori, ha accumulato sinora la discreta somma di circa 65 milioni di euro che, prima o poi, verranno distribuiti alle tante famiglie i cui risparmi erano andati in fumo. A parte il Fondo, comunque, opera dal 2005 la Fidejussione di cui prima, che consente a tutti coloro che intendono farsi una casa di essere più tranquilli in attesa che il sogno di una propria abitazione diventi realtà.*

*Sempre sul tema della casa, da alcuni anni, in quest'ultima legislatura, mi sono impegnato nel far approvare delle nuove norme in materia di **Riforma della legislazione sul condominio**.*

Prima dell'approvazione della Riforma, avvenuta tra novembre e dicembre scorso, la legislazione sul condominio risaliva al 1942, dunque a circa settant'anni fa. Anche su questo tema, che interessa circa quaranta milioni di italiani che vivono in condominio, ho curato un particolare approfondimento, elaborando una proposta di legge ad hoc e per circa tre anni girando l'Italia (in città come Palermo, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova), invitato a confrontarmi in convegni organizzati dalle numerose associazioni che sono portatrici di interessi sulla materia (dagli Amministratori di condominio, ai rappresentanti dei Condòmini, ai Consulenti e Professionisti vari, ai Giuristi, e via continuando).

In Commissione Giustizia (dove la mia proposta di legge è stata unita alle altre depositate e dove si è lavorato al testo base di riforma) ho partecipato attivamente ai lavori, per poi intervenire più volte in Aula sui diversi emendamenti che avevo presentato e che sono stati discussi (ed in parte approvati).

Il risultato finale è stato l'attuale testo di Riforma della legislazione condominiale, che entrerà in vigore nel giugno del 2013.

Nel mondo della scuola



Relativamente al “mondo” della scuola, omettendo per brevità altri riferimenti, sono particolarmente lieto di ricordare una mia iniziativa che si è sviluppata in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia, nella quale è stata coinvolta una scuola dell’hinterland milanese.

Al Preside ed agli Insegnanti di questa Istituzione scolastica è stata offerta l’idea di far selezionare dai loro ragazzi una “Lista di campioni”, scelti in elenco loro sottoposto, di circa cento personaggi famosi per le loro scoperte ed invenzioni in campo scientifico a partire dall’Unità d’Italia. L’invito era a curare, attraverso una piccola ricerca, una biografia essenziale dei “campioni” selezionati, da inserire in una raccolta che si potesse pubblicare.

L’idea ha trovato l’interesse entusiastico di una quarantina di ragazzi di scuola media, i quali hanno “votato” quattordici “italiani eccellenti” e di essi hanno cura-

to una biografia essenziale, mettendone in risalto le caratteristiche personali, familiari, caratteriali, sociali e scientifiche (per esemplificare, sono stati “schedati” personaggi del calibro di Dulbecco e Montalcini, Montessori e Ferrero (quello del cioccolato), Luisa Spagnoli e Schiaparelli, ed altri ancora).

Dal lavoro svolto sono state ricavate le figure dell’Italiana eccellente e dell’Italiano eccellente, nonché, facendone un mix, dell’Italiano eccellente del futuro.

Gli stessi ragazzi hanno avuto, poi, l’idea di raccogliere il tutto in una “Carta d’Identità dell’Italiano eccellente”, una vera e propria Carta d’identità in formato gigante che, arricchita di bellissime foto recuperate grazie all’aiuto prezioso di una mia collaboratrice impegnata sull’intero progetto, ha dato vita ad un pregevole “prodotto”, che abbiamo stampato, come segreteria parlamentare, in circa 1000 copie.

Inviati al Comitato Ufficiale di valutazione dei lavori in onore della ricorrenza, la ricerca ed il relativo “prodotto finale”, una bellissima Carta d’Identità tenuta insieme da tre nastri di raso di colore verde, bianco e rosso, sono stati selezionati tra i migliori lavori svolti dalle scuole italiane per i centocinquant’anni dell’Unità d’Italia ed esposti nella mostra allestita per l’occasione al Vittoriano di Roma per circa due mesi e mezzo.

Numerosi i complimenti scritti pervenuti dalle più alte cariche dello Stato e bellissima la festa organizzata presso la scuola protagonista, durante la quale sono stati premiati i circa quaranta ragazzi “ricercatori” che, alla presenza delle loro famiglie, hanno ricevuto una copia omaggio della loro “Carta d’Identità”, da conservare come ricordo della bella esperienza che sicuramente ricorderanno per la vita.

Sul tema del lavoro

La prima legislatura, iniziata nel 1996, l'ho vissuta, per circa quattro anni, in Commissione Lavoro. Dei problemi del lavoro, come di quelli del sociale ho continuato ad occuparmi anche dopo il passaggio alla Commissione Bilancio, dove sono transitato successivamente per rimanervi sino ad oggi e che ho avuto l'onore di presiedere nella scorsa legislatura.

*Sul tema del lavoro ricordo, particolarmente, di essere stato Relatore in Commissione e in Aula del cosiddetto "Collegato sul lavoro alla Legge Finanziaria del 1999" (una sorta di Legge finanziaria-bis applicata al lavoro, con circa 1500 emendamenti che ho dovuto esaminare portandomeli a casa nelle vacanze di Pasqua 2000). Nel provvedimento in discussione figuravano anche le disposizioni volte ad approvare **la prima, organica riforma dell'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali**. In considerazione di questo, ed altro, nel 2001 mi è stato consegnato il "Premio AN-MIL", istituito dall'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro per i parlamentari che nell'anno precedente si erano particolarmente distinti per la causa degli infortunati e tecnopatici. Modestia a parte, di questo premio sono particolarmente orgoglioso perché mio padre era un minatore ed è morto anche a causa della silicosi di cui era portatore, dopo aver lavorato tutta la vita nelle gallerie del nostro Paese.*

*Sempre in materia di lavoro, mi piace ricordare l'attività normativa svolta in Commissione per ripristinare le **Rendite Inail ai silicotici**, soppresse tout court per ragioni medico-legali connesse a nuovi accertamenti consentiti da tecnologie innovative sopravvenute. Senza entrare nel merito delle questioni tecnico-normative (fare il Parlamentare vuol dire occuparsi anche di questo!), riassumo dicendo che alcune migliaia di lavoratori da anni in pensione per silicosi si erano, tutto ad un tratto, viste azzerare le loro rendite mensili in quanto nuove tecnologie deponevano per la diagnosi di una diversa malattia professionale e dunque per l'inesistenza di quella (silicosi o asbestosi) che costituiva il fondamento per l'erogazione della rendita. La conseguenza di tutto ciò era l'azzeramento dell'unica fonte di reddito con cui quelle migliaia di persone vivevano da molti anni. Interessati erano lavoratori (quasi tutti anziani) della Val D'Aosta, della Liguria, della Toscana, della Lombardia, di qualche altra regione: ricordo di averli incontrati in assemblee organizzate a Sondrio, ad Aosta, sul Monte Amiata, a La Spezia: persone anziane a cui si leggeva sul volto scavato la fatica del lavoro di una vita e il senso di frustrazione per quello che ritenevano un torto subito dallo Stato. Alla fine, dopo un lungo iter parlamentare centrato su un approfondimento tecnico-normativo che ruotava attorno al concetto (squisitamente giuridico) di "errore" da parte della Pubblica Amministrazione, sono riuscito a trovare la soluzione normativamente accettabile (che non esplicito per l'economia di queste note), che ha resistito anche al vaglio di valutazioni di ordine costituzionale. Un epilogo che ha determinato il ripristino delle rendite Inail, con gran sospiro di sollievo di quelle migliaia di lavoratori, che ancora oggi vivono di quell'assegno (ad Aosta, ricordo che organizzarono un'assemblea-festa nella quale mi hanno regalato una penna che conservo con particolare piacere!).*

Sempre in materia di lavoro, come ho avuto modo di riferire già in anni scorsi, mi sono occupato di questioni che interessavano singole categorie di lavoratori: penso ai Consulenti del Lavoro, ai titolari di negozi di ottica, ai medici precari in servizio negli ospedali, alla carriera ospedaliera degli psicologi e dei laureati in psicoterapia, al regolare svolgimento dell'attività di assistenza nelle IPAB, allo sviluppo delle Cooperative di Lavoro e di produzione, alla tutela del futuro delle attività artigiane, commerciali e delle piccole imprese, alla disciplina dei "nuovi lavori" da parte dei giovani, alla tutela previdenziale dei venditori cosiddetti "porta a porta".

Da ultimo, nel corso del 2012, pur non facendone parte mi sono battuto duramente in Commissione Lavoro per contrastare richieste di ripetizione di indebiti pensionistici da parte dell'Inps che, alla luce della normativa vigente, potevano ritenersi esorbitanti per non dire vessatorie, ottenendo in molti casi il ridimensionamento della richiesta ovvero, quando la stessa risultava fondata, una rateizzazione del debito maturato con trattenuta di quote mensili alla portata di persone anziane percettrici di trattamenti pensionistici mediamente modesti.

Sul tema del commercio equo e solidale

*Particolare cura ho dedicato negli ultimi tre anni alla elaborazione di una proposta di legge in materia di promozione e disciplina del **commercio equo e solidale**, essendo il nostro uno degli ultimi paesi europei che non dispone di una normativa nazionale su questa materia. Il tempo dedicato alla preparazione della proposta è stato lungo ed il lavoro non semplice: in particolare si trattava di conciliare, come sempre accade quando si affrontano questioni complesse, interessi ed aspirazioni dei diversi protagonisti del settore, principalmente, in questo caso, del “mondo” delle Botteghe di commercio equo, da una parte, e del “mondo” della certificazione dei prodotti di commercio equo, dall'altra. Dopo un lavoro intenso ed accurato, fatto con i protagonisti di quei mondi e con la collaborazione tecnico-giuridica mia e dei miei collaboratori, provando e riprovando a scrivere il testo della proposta di legge secondo i canoni dell'ortodossia giuridica e con contenuti propri di un'accettabile mediazione dei legittimi interessi in gioco, dopo circa due anni e mezzo siamo addivenuti ad un testo accolto da tutti, che è sfociato nella proposta di legge depositata alla Camera (Atto n° 5184), che ho sottoposto a numerosi colleghi di ogni schieramento, ottenendone la condivisione e la firma.*

La proposta è approvata in Commissione Attività produttive, è stata calendarizzata per la discussione ed è stata affidata ad un “Comitato ristretto” perché, tenendo conto di altre (poche) proposte sulla stessa materia, si definisse un testo base per la Commissione.

La chiusura anticipata della legislatura non ha consentito di condurre in porto il lavoro iniziato, per cui la proposta andrà ripresentata nella prossima legislatura. Cosa che mi riprometto di sottoporre a qualcuno dei prossimi parlamentari eletti, al quale “consegnare” tutto il lavoro svolto, che potrà anche beneficiare (grazie ad un emendamento che ho presentato e fatto approvare in Bilancio) dell'appostamento delle risorse necessarie ad assicurare la copertura finanziaria dei (pochi) oneri previsti nel corpo del testo.



Sulla manutenzione e conservazione del Duomo di Milano

Tra le norme approvate su mia iniziativa, mi piace ricordare il lavoro svolto a favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, per le esigenze connesse ai lavori di manutenzione e conservazione della nostra cattedrale, tempio della fede cristiana e ad un tempo gioiello architettonico di valore mondiale.

La prima iniziativa in questo senso è stato un emendamento presentato alla Legge Finanziaria del 1998 (Legge 444), grazie al quale è stata approvata una disposizione normativa (tecnicamente sotto la forma di un c.d. "limite di impegno") che ha consentito di finanziare la Fabbrica del Duomo per dieci anni, dal 1998 al 2008, con una cifra annua di un certo rilievo. Il finanziamento è servito (almeno in parte) a mantenere la struttura e ad operare la pulitura delle facciate del Duomo, restituendole all'antico splendore, che possiamo tuttora ammirare.

Scaduto il termine di finanziamento decennale, dal 2008 ho provato in vario modo (anche con un'apposita proposta di legge, per la quale ho acquisito autorevoli firme bipartisan) a riproporre il finanziamento dell'opera, ma per quattro anni inutilmente (gli emendamenti presentati, con le motivazioni più diverse, sono stati sistematicamente rigettati, mentre la proposta di legge (Atto Camera 4993) ha finito per arenarsi in Commissione Cultura).

Considerato l'aggravamento progressivo della situazione, dovuto alla precaria situazione finanziaria della Veneranda Fabbrica che impediva ogni intervento manutentivo, tenuto conto che in particolare versava in una condizione di grave rischio la Guglia grande (tuttora "impacchettata" in una struttura metallica dal peso di circa 100 tonnellate, ingegneristicamente pregevole ma dal carattere inevitabilmente provvisorio), mi sono ulteriormente adoperato per far approvare un finanziamento oramai assolutamente urgente e necessario. (Detto per inciso, procuratami la rassegna fotografica della condizione degradata della cattedrale, mi sono permesso di mettere al corrente della questione la stessa Presidenza della Repubblica, per i gravi rischi che correva la Cattedrale e per la prevedibile ricaduta d'immagine del nostro Paese in caso di malaugurato disastro). Preparato un opportuno emendamento, costruito secondo i crismi della regolarità tecnico-finanziaria ed ordinamentale, sensibilizzati nuovamente i colleghi di tutti gli schieramenti, ai primi di agosto del 2012, ne è stata resa possibile l'approvazione in sede di esame del c.d. "Decreto Sviluppo", il quale prevedeva un articolo che consentiva, a norma di regolamento, la presentazione dell'emendamento stesso. Ne è scaturito un finanziamento triennale, a decorrere dal 2012, che permetterà di partire con i lavori di manutenzione della Guglia su cui poggia la Madonnina, lavori che si spera finiscano entro il 2015, anno in cui sarà realizzata la grande manifestazione di Expo 2015, i milioni di visitatori della quale potranno apprezzare la bellezza del nostro Duomo senza la "medicazione" dell'imponente struttura metallica oggi portante la Madonnina.

Sul sostegno a strutture sociali e culturali del territorio

Il sostegno finanziario al Duomo di Milano non ha esaurito il mio impegno a favore del territorio, relativamente alla possibilità di fruire di finanziamenti per spese di investimento per strutture pubbliche e di privato-sociale, per beni culturali e ambientali di proprietà pubblica, per sistemazione di strutture di accoglienza di persone in difficoltà e di impianti sportivi per giovani, recupero, ristrutturazione e restauro di chiese, messa in sicurezza e restauro di sedi scolastiche, tutte fattispecie previste dalla legge.

Con riferimento a questa tipologia di bisogni censiti, complessivamente, negli anni di lavoro parlamentare, mi sono adoperato per far affluire sul territorio, escludendo quanto riferito a parte per il Duomo di Milano, risorse per un ammontare complessivo di circa otto milioni e mezzo di euro, di cui circa tre milioni per i paesi dell'area delimitante l'ex collegio elettorale (di Agrate Brianza) in cui ho iniziato la mia attività di parlamentare (e da cui non mi sono mai allontanato); circa due milioni ancora per realtà di Comuni extra-collegio, milanesi, brianzoli e lombardi; quasi tre milioni e mezzo per interventi in realtà nazionali (dalla Sicilia al Piemonte).

Molti potrebbero essere gli esempi dei benefici arrecati con questi interventi (dall'acquisto di lettini a gestione elettrica per portatori di handicap all'acquisto di mezzi per disabili e per la Protezione Civile territoriale, dall'acquisto di cucine per la messa a norma del servizio mensa di qualche asilo al restauro della torre campanaria di qualche paese, ad altro).

Tra i tanti interventi, mi piace segnalare in particolare il contributo dello Stato che ho fatto ottenere perché si realizzasse il restauro del telescopio di Giovanni Schiaparelli, del cui degrado, in cui versava da decenni, ho avuto cognizione in occasione di una mia visita alla sede di Merate dell'Osservatorio Astronomico di Brera. Grazie a quel contributo, il grande Telescopio, di valore scientifico e storico inestimabile, costruito con un finanziamento pubblico deciso nel secolo XIX dal Parlamento italiano (Ministro Francesco De Sanctis, relatore del progetto di legge Quintino Sella), è tornato all'antico splendore.

Un tesoro della nostra storia risulta così recuperato e chissà che, alla sua vista, non possa ispirare la mente di qualcuno dei tanti giovani visitatori e delle scolaresche che lo potranno riammirare, facendo nascere ulteriori vocazioni nel campo scientifico della fisica e dell'astronomia del nostro Paese!

Sull'attività culturale, di comunicazione e formativa

L'attività svolta sul territorio in tutti questi anni mi ha visto animare anche molte iniziative di carattere culturale e formativo. Alcune svolte sotto l'insegna del partito, altre in veste più strettamente istituzionale, altre ancora attraverso strumenti più direttamente culturali. Tra questi, ricordo la creazione dell'associazione "Persona, Libertà e Democrazia" (in acronimo Pe.Li.De.), con la quale sono stati organizzati convegni culturali-politici con testimoni di spessoro nazionale (negli ultimi anni, sul tema del "fine vita" presso Le Stelline di Milano, sui 150 anni di unità d'Italia alla Cittadella della Cultura di Agrate Brianza, sul Partito Democratico e l'attualità politica italiana ad Agrate Brianza, sulla gravità della crisi economica a Carugate, sulla Finanza locale e il Patto di Stabilità ad Agrate Brianza, sulla Tutela del Bambino Consumatore presso la Sala degli Affreschi della Provincia di Milano), ricerche (tra le altre, sulla condizione degli anziani in Brianza), corsi di formazione per giovani, con docenti di altissimo livello (tra gli altri, sempre negli ultimi anni, segnalo un corso di formazione, organizzato attraverso un'associazione ad hoc denominata "Antigone", presso i locali della Chiesa del Carmine a Milano (con relatori del calibro di Sergio Romano ed Ernesto Galli della Loggia), due corsi di formazione di dieci lezioni ciascuno, gestiti dall'associazione Pe.Li.De. e tenuti rispettivamente presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Trezzo sull'Adda (aperto dal prof. Giorgio Rumi) e presso il "Granaio" di Bussero (aperto da Mino Martinazzoli).

Numerosissime (impossibile riassumerle tutte), poi, sono state le conferenze sui temi culturali-politici-istituzionali più rilevanti, tenute sul territorio milanese, lombardo e nazionale (segnalo, tra gli altri, interventi che ho svolto negli ultimi quattro anni ad Agrigento, nell'ambito di altrettanti corsi formativi per giovani).

L'attività di comunicazione ha visto poi, sin dall'inizio, la creazione di un mio sito web (www.linoduilio.it), strutturato con contenuti interdisciplinari, culturali, sociali e politici, nazionali e locali, che ha registrato (e tuttora registra) un media costante di circa 50.000 contatti mensili. Al web si sono poi uniti, oltre ad una certa attività pubblicistica (Su "Il Popolo" e su "Europa"), la pubblicazione di periodici di cultura ed informazione (il foglio "Pensare Politicamente Insieme", la rivista trimestrale Popolarea poi trasformata in Rivista on-line dallo stesso nome) e, nel corso degli anni, di alcuni libri di contenuto culturale-politico ("Dove corrono i Popolari", "A partire dalla libertà", "Detti Popolari", "Il partito aperto e i suoi oppositori").

Sull'attività svolta in Parlamento

Accanto alle iniziative realizzate sul territorio, intensissima è stata l'attività svolta in Parlamento, in Commissione (soprattutto) ed in Aula.

*L'attività di Commissione si è svolta, come detto per circa quattro anni (quelli iniziali), in **Commissione Lavoro pubblico e privato**, poi in **Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione**. In quest'ultima Legislatura, oltre che della Commissione Bilancio, ho fatto parte e sono stato Presidente di turno (per dieci mesi) del **Comitato per la Legislazione**, una Commissione paritetica che, a norma di regolamento, "si occupa di dare i pareri su tutti i decreti-legge nonché su tutti i progetti di legge contenenti norme di delegazione legislativa o di delegificazione o che trasferiscono alla potestà regolamentare di altri soggetti materie già disciplinate con legge, nonché su quelli per i quali ne sia fatta richiesta da almeno un quinto dei loro componenti".*

*Nella precedente e in quest'ultima legislatura, inoltre, ho fatto parte del **Comitato Paritetico** tra Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome il quale, oltre a promuovere un confronto sistematico sul lavoro delle Assemblee legislative, presenta ogni anno un "Rapporto sulla Legislazione", realizzato in cooperazione tra gli uffici delle Istituzioni interessate, avvalendosi anche dell'apporto dell'Istituto di studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie (ISSIRFA) del CNR e dell'Osservatorio sulle fonti dell'Università di Firenze. L'ultimo rapporto è stato presentato, nel novembre scorso, proprio a Firenze.*

*Nelle precedenti legislature ho lavorato (per dieci anni) anche nella **Commissione bicamerale di controllo degli Enti di Previdenza** (di cui sono stato Vicepresidente) e (per cinque anni) nella Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illegali dei servizi segreti sovietici in Italia, cosiddetta **Commissione Mitrokhin** (di cui sono stato Capogruppo). Nella prima Legislatura, vivente il Partito Popolare, sono stato (eletto) Vicepresidente del Gruppo del PPI alla Camera.*

Per questioni tematiche particolari, delle quali mi sono interessato, sono inoltre intervenuto nei lavori della Commissione Lavoro (dopo esserne uscito come membro permanente), della Commissione Agricoltura, della Commissione Finanze, della Commissione Affari Costituzionali, della Commissione Attività Produttive, della Commissione Affari Sociali, della Commissione Giustizia, della Commissione Cultura e della Commissione Politiche Comunitarie.

La mia presenza nelle votazioni in Aula ed in Commissione mi colloca nelle zone alte della graduatoria di produttività dei parlamentari, ai primi posti se si tiene conto del lavoro svolto nelle Commissioni (non rilevato dagli istituti che riferiscono, con analisi prevalentemente quantitative, del lavoro dei parlamentari, come quello pure interessante di

www.parlamento.openpolis.it).

Nelle Commissioni parlamentari

*Dell'attività svolta in Commissione Lavoro ho già detto, sinteticamente, all'inizio di queste note. Sul lavoro svolto nelle Commissioni bicamerali (anch'esso piuttosto impegnativo) soprassedo per brevità. Molto impegnativa, intensa e complessa (anche per il suo spessore tecnico) è stata l'attività svolta in **Commissione Bilancio** che, come ho già detto, ho avuto l'onore di presiedere nella scorsa legislatura. Dai pareri su tutti i provvedimenti legislativi alle indagini conoscitive, dall'esame degli emendamenti alle audizioni con tutti i principali protagonisti (istituzioni e persone fisiche) della vita economica e sociale del Paese (e, da ultimo, dell'Unione Europea), dallo studio dei dossier approntati dai brillanti funzionari del Servizio Bilancio e del Servizio Studi alla preparazione degli interventi in Commissione ed in Aula, tutto questo ed altro ha costituito un lavoro dall'impegno estremamente rilevante. Di grande responsabilità e particolare rilevanza, sempre all'interno dei lavori della Commissione, è risultata l'attività di confronto con gli interlocutori esterni di cui accennato pocanzi, in particolare in questi ultimi anni quella di confronto con i Commissari europei che si sono succeduti nel nostro Parlamento o che abbiamo incontrato a Bruxelles.*

A nome della Commissione, infatti, mi è capitato spesso, insieme ad un esponente dello schieramento opposto, come Presidente della Bilancio o insieme al Suo Presidente quando ero all'opposizione, di rappresentare il nostro Paese presso il Parlamento europeo per discutere delle problematiche connesse alla nuova governance economica europea (che ha visto modificare profondamente la stessa nostra legislazione nazionale secondo i dettami concordati e sottoscritti in sede comunitaria). Analogo lavoro di rappresentanza del nostro Paese mi è capitato di svolgere, in tutti questi anni, presso il Parlamento di altri Paesi europei e del resto del mondo: ricordo l'Inghilterra, il Portogallo, la Germania (a Bonn, prima del trasferimento della capitale a Berlino), l'Ungheria, la Serbia, il Libano (sede di un workshop internazionale sul futuro dell'area mediterranea, con Libano, Giordania, Iraq ed Egitto), gli Stati Uniti, il Brasile (per il Brasile, dal Presidente della Camera sono stato nominato membro della Commissione parlamentare di amicizia con quel Paese).

In tutte queste occasioni, la fase di preparazione degli incontri, di stesura delle relazioni, di studio dell'economia dei Paesi che si andavano a visitare (al fine di una interlocuzione corretta), è stata arricchente e faticosa ad un tempo, come capita per molti lavori. Senza falsa modestia, anche in questo caso, credo che, non solo per merito del sottoscritto, non abbiamo sfigurato!

Sempre in Commissione Bilancio, non mi soffermo più di tanto sulla fatica (sì, la fatica, anche fisica!) delle due sessioni relative alle Leggi Finanziarie del 2006 e, soprattutto, del 2007: un'esperienza indimenticabile, per la complessità, la pesantezza, la costruzione dei contenuti (la maggior parte pregevoli anche se non adeguatamente valorizzati mediaticamente), la dinamica e lo spessore del confronto in quella particolare comunità di persone (fatta di politici, membri di una maggioranza che definirei "articolata" ed esponenti dell'opposizione, tecnici, funzionari, rappresentanti del governo, rappresentanze di interessi) che si misuravano, giorno e notte, su emendamenti, articoli, contenuti di riforma, rivendicazioni territoriali e quant'altro.

In Commissione Bilancio e Comitato per la legislazione

Trattandosi dell'ultima legislatura, mi piace ricordare dell'esperienza vissuta in Commissione Bilancio, cui ho dedicato con passione ed impegno tredici anni della mia vita, gli ultimi due lavori che ho svolto in Commissione ed in Aula: il lavoro di correlatore, per il PD, sulla Legge rafforzata (da approvare con maggioranza assoluta dei membri del Parlamento) in materia di pareggio di bilancio e la dichiarazione finale di voto in Aula sulla Legge di Stabilità (ex Legge Finanziaria). Di entrambe ho dato conto sul mio sito. Qui mi piace sottolineare che la legge sul pareggio di bilancio, di valenza costituzionale, è stata approvata tra le prime in Europa e, per il suo contenuto, ha riscosso l'apprezzamento del Presidente della Repubblica e della Commissione Europea. La dichiarazione di voto sulla Legge di Stabilità, poi, è stato l'intervento finale per l'ultimo provvedimento approvato dalla Camera immediatamente prima del suo scioglimento: il fatto che, in chiusura di Legislatura, mi sia stato chiesto di parlare in Aula a nome del partito lo interpreto con orgoglio come sigillo di un lavoro parlamentare complessivo svolto sempre con dedizione al nostro Paese ed ai suoi cittadini.

*L'attività svolta nel **Comitato per la Legislazione**, commissione paritetica della quale, come detto, sono stato prima Vice-presidente (per dieci mesi) e poi Presidente di turno (per altri dieci mesi), è stata altrettanto intensa ed interessante. Oltre al lavoro ordinario, sulle materie descritte più sopra, da Presidente ho curato, con la collaborazione di tre giovani, brillanti ricercatori, una prima monografia sulla Decretazione d'urgenza seguita, poi, da semplice componente del Comitato, da due monografie successive, rispettivamente sulle Ordinanze di Protezione Civile e sulla Legislazione Delegata. Le tre ricerche sono state raccolte in tre dossier acquisiti agli Atti della Camera, con il primo (sui Decreti Legge) che è stato presentato e discusso in un apposito Convegno sul tema "Il Parlamento e l'evoluzione degli strumenti della legislazione", organizzato alla Camera il 12 gennaio 2010, presso la Sala della Lupa (la Sala di rappresentanza più autorevole del Parlamento), alla presenza del Presidente della Camera Gianfranco Fini e con l'intervento dei Presidenti della Camera delle tre Legislature precedenti, Fausto Bertinotti, Pierferdinando Casini e Luciano Violante, dei Presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato, Donato Bruno e Carlo Vizzini, del Ministro dei Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, e mio in qualità di Presidente del Comitato per la Legislazione. Questo lavoro di ricerca sul ruolo del Parlamento e gli strumenti della legislazione, arricchito di riflessioni più complessive e del contributo di autorevoli studiosi e testimoni, approderà, nella primavera prossima, in una pubblicazione che ho curato per i tipi de Il Mulino, su cui sto lavorando nel momento in cui scrivo queste note riepilogative della mia attività.*

Sull'attività di parlamentare in generale

Credo, a questo punto, che sia il caso di terminare il mio resoconto, sia pure trascurando molte informazioni. Quelle di natura più strettamente istituzionale (proposte di legge, interrogazioni, interpellanze, resoconti sommari e stenografici degli interventi svolti in Commissione ed in Aula, ed altro) sono reperibili, a mio nome, presso il sito della Camera (www.camera.it), le altre vanno dalle visite sistematiche alle carceri milanesi, all'organizzazione di quella che è poi diventata, ogni anno, la tradizionale cena natalizia da Don Mazzi, per lo scambio di auguri e un poco di sostegno a quella Comunità; dalla cura dei problemi diversi (di carattere giuridico, previdenziale ed altro) delle Associazioni, Fondazioni o Cooperative che si occupano di portatori di handicap [cooperative di tipo A (alloggio) e di tipo B (produzione e lavoro)] alle diverse forme di aiuto possibili a persone in gravi difficoltà; dall'attenzione ai problemi strutturali dell'Istituto dei Tumori di Milano ed alle difficoltà economiche dell'Orchestra Verdi sempre di Milano all'attività svolta in quanto Presidente dell'Associazione parlamentare di amicizia tra Italia ed Algeria, ad altro lavoro più minuto che rientra nella mia concezione di politica intesa come forma di una carità che, per essere vera, deve rimanere anonima.

Sempre con riferimento al lavoro parlamentare, molte cose sono state fatte, altre non sono giunte in porto: la proposta di legge per un contributo dello Stato a favore della Biblioteca Europea di Milano, quella di una legge che prevedesse un censimento degli organi antichi (un patrimonio immenso del nostro Paese che rischia di andare disperso o di essere gravemente danneggiato), la proposta di legge per costituire, con il contributo solo iniziale dello Stato, una Fondazione per il Musical (attività artistica in forte crescita di consenso ma che, essendo un "terzo genere" tra Lirica e Teatro, non ha un riconoscimento proprio e vive tra gli stenti, con molti giovani talenti che non riescono a fruire di adeguata formazione per il fatto che questa risulta particolarmente costosa e dunque non alla portata di tutti), la proposta di legge richiamata in dettaglio più sopra sul commercio equo e solidale.

Complessivamente comunque, tenendo anche conto della puntuale ed intensa attività d'Aula, credo che in tutti questi anni sia stato fatto un buon lavoro.

Un lavoro che ha comportato qualche gratificazione ma anche molta fatica, fisica ed intellettuale, con una media di dodici/tredici ore al giorno di impegno attivo, tra Commissione, Aula e lavoro d'Ufficio (frequenti le sere in cui sono uscito dall'Ufficio alle 22 se non alle 23 o intorno alla mezzanotte: da sbrigare c'era l'esame della corrispondenza, l'istruzione delle questioni sottoposte, l'approfondimento dei temi oggetto di discussione in Commissione ed in Aula, la stesura di promemoria e relazioni per interventi da fare, e quant'altro).

Mi permetto di sottolineare questi aspetti non certo per descrivere atti eroici, ma solo per chiarire – e credo che oggi ce ne sia bisogno – che fare il parlamentare significa faticare, studiare i problemi, prepararsi per cercare di essere sempre all'altezza del compito: se i tanti giovani che si avvicinano alla politica comprenderanno questo, potremo sperare in un miglioramento della qualità della stessa!

Grazie!

Il lavoro che ho svolto in questi anni ed i risultati conseguiti non sarebbero stati peraltro possibili senza il sostegno della mia famiglia (che mi ha visto poco) e se non avessi avuto la fortuna di incontrare persone che hanno collaborato con me, a vario titolo, con straordinaria dedizione e passione. Tra le tante (impossibile citarle tutte), ricordo per nome, come segno di riconoscenza ed affetto: Leonarda (e sua sorella Angela con le amiche per alcune occasioni), Giuliano, i due Enrico, Elisa, Marta, Roberto, Steve, Patrizia, Rosa, Germana, Alberto, Luca, Paolo, Anna, Rachele, Elisabetta, le due Emanuela, Maria e da ultimo, in questa legislatura per la collaborazione più strettamente istituzionale, Benedetto, Simona, Tancredi e Giovanni, giovani di valore che meritano un grande futuro.

Sincera gratitudine, poi, mi sento di esprimere a Remo Scherini ed alla memoria di Franco Pagini, funzionari di partito incontrati all'inizio della mia esperienza di segretario politico; come pure rivolgo un pensiero riconoscente, per l'attenzione ricevuta, al professor Mario Chirico, ad Ernesto Nobili, a Michele Piazzolla e Paolo Pagi, del cosiddetto "Gruppo Ferrari". Non posso dimenticare, inoltre, persone care che non ci sono più e che per anni sono state punto di riferimento e sostegno concreto per la mia attività politica ed istituzionale: penso ad Albino Bresciani, Umberto Baglioni, Renato Barbaglia, Rita Sabato, Enrico Antonioli, Leonardo Castellano, Gino Ferrari.

Un sentimento di riconoscenza rivolgo, inoltre, al "Gruppo di Esperti e Professori", con i quali mi sono più volte confrontato in tutti questi anni: Luigi Campiglio, Alberto Cova, Carlo Dell'Aringa, Giorgio Petroni, Giuseppe Gario, Angelo Moioli, Paolo Mocarelli, Marco Daverio, Francesco Sacco, Franco Totaro, Emanuele Carpanzano, Claudio Bernardi, Vincenzo Mazzaferro, Franco Casarano.

Un ringraziamento pubblico, infine, lo devo anche a molti Funzionari della Camera, la collaborazione con i quali è stata particolarmente preziosa: di essi ho conosciuto ed apprezzato l'attaccamento alle Istituzioni e l'eccellente preparazione.

Concludo veramente dicendo che, pur consapevole dei limiti e degli errori in cui sono sicuramente incorso in tutti questi anni, se dovessi tornare indietro rifarei esattamente le cose che ho fatto.

Perché penso di avere cercato di rimanere fedele agli insegnamenti ricevuti, ai valori (di ispirazione cattolica) in cui credo, di non avere mai dimenticato, anche seduto tra i banchi di Montecitorio, la centralità della persona e degli ultimi. Infine di avere preservato la mia dignità e la mia libertà perché convinto, come insegnatomi da Mino Martinazzoli, che la politica è importante ma la vita è più importante della politica.

Con questi sentimenti chiudo questo mio resoconto.

Che offro ai tanti amici che hanno condiviso da vicino la mia esperienza, che era semplicemente impossibile nominare tutti, ma che ricordo nitidamente, uno per uno!

Più in generale, dedico questo lavoro a tutti i cittadini che guardano alla politica con la speranza che essa sia un vero servizio al bene comune.

Grazie.